

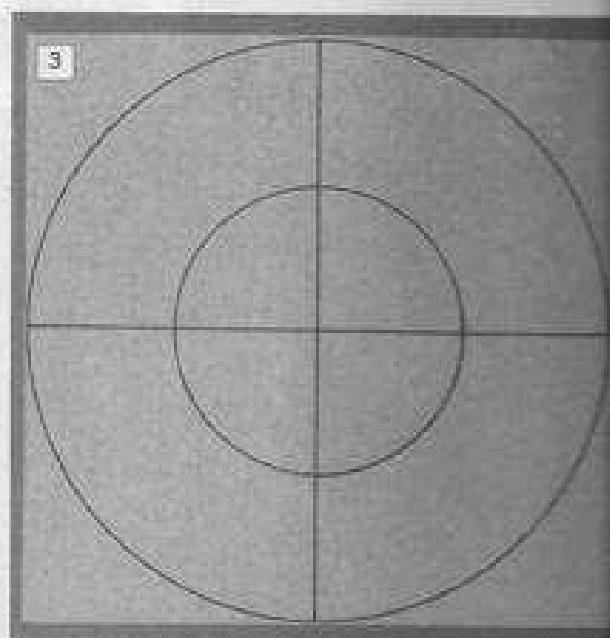
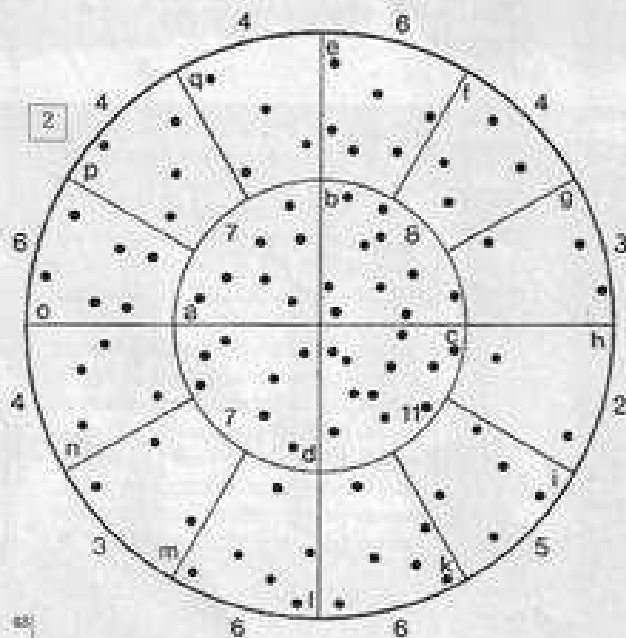
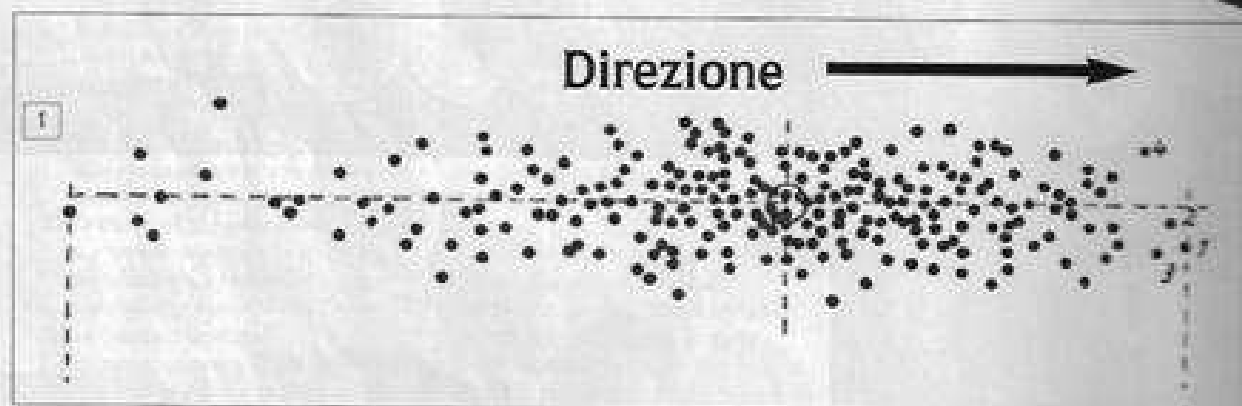
Le prove di rosata

Molti cacciatori o tiratori si sono trovati, prima o poi, a provare una cartuccia alla placca o quantomeno ad assistere a prove effettuate da colleghi. Moltissimi poi hanno sicuramente esaminato immagini di rosate su riviste specializzate o su depliant pubblicitari di case produttrici di munizioni a pallini. Sono però convinto che non faccia male un "ripasso" su che cosa servano le prove alla placca e su come dette prove deviano essere condotte.

Le prove di rosata per la valutazione del fucile

C'è da premettere che le prove alla placca non servono solo a verificare la qualità delle rosate delle cartucce impiegate, ma anche ad accertare se il fucile che abbiamo in mano spara o non spara bene, se è preciso e se è giusto. Seppur la moderna produzione armiera garantisca più che buoni livelli costruttivi (spesso raggiunti con raffinatissime macchine a controllo numerico), non sarebbe male controlla-

re sempre personalmente la precisione e la giustezza del fucile, anche in considerazione del fatto che le cariche degli automatici (e dei monocanna) possono storcarsi a causa di urti, caduta, poca accuratezza nel trasporto con sovrapposizione di pesi ed altro (il fatto è più frequente di quanto si



persi). C'è comunque da dire che i fucili automatici e i monocolpa in genere risultano più precisi dei fucili a due canne, specialmente dei paralleli, nei quali l'asimmetria delle chiusure, l'indispensabile convergenza degli assi longitudinali delle canne e il più o meno accentuato angolo di alzo della bidella rendono abbastanza difficile l'aggiustamento al tiro di dette armi. Per questo un tempo (ed anche oggi) l'eccelsa qualità di esecuzione di alcune armi di marca prestigiose si pagava profumatamente: ogni fucile, oltre ad altri indubbi pregi costruttivi, era controllato singolarmente, e l'era un artigiano (forse sarebbe meglio dire artista) altamente specializzato che si occupava solo dell'accoppiamento delle canne e della loro corretta convergenza. Diremo che - grosso modo - un fucile da caccia due canne, sovrapposto o doppietta che sia,

deve sovrapporre i centri delle due rose a circa 40 metri, facendo quindi rilevare una distanza di circa 8/6 cm dai centri di rosata alla distanza di 35 metri. Ma veniamo alle nozioni di giustezza e precisione di un fucile, trascurando in questa sede le possibili cause che le determinano. V'è da premettere che i concetti balistici di precisione e giustezza sono stati ribattezzati dall'uso pratico, per cui si potrebbero creare confusioni. In campo balistico, possiamo dire che un fucile è **preciso** se riesce ad effettuare il tiro con minime deviazioni fra i diversi colpi; diremo cioè che un fucile è preciso quando i vari colpi sparati raggiungono sempre il medesimo punto e le due canne portano nella stessa direzione. Un fucile preciso, però, pur mandando tutti i colpi nel medesimo punto, non è detto che li mandi per forza nel punto mirato: i centri delle

rosate, tutti pressapoco coincidenti (e sovrapposti fra loro se si spara con una doppietta), possono infatti essere tutti alti, tutti bassi, tutti a destra o a sinistra, o tutti alti a destra ecc...

E' necessario quindi che il fucile sia anche **giusto**, cioè che riesca a far coincidere i centri delle rosate col punto mirato.

Un fucile preciso e giusto spara sempre nello stesso punto e spara dove si è mirato.

Osserviamo che, mentre la precisione è qualità essenzialmente balistica, che dipende, oltreché dall'arma, dalle sue

- 
- 1 A circa 35 metri, il centro più nutrito dello sciame, che contiene circa il 75% dei pallini, si trova a circa un terzo di distanza dai pallini anteriori
 - 2 In Germania si usa ancora il bersaglio circolare diviso in 16 campi
 - 3 La divisione più usata del bersaglio circolare è quella del cosiddetto "metodo Manaresi semplificato", che vede ricavato, all'interno del cerchio di 75 cm di diametro, un ulteriore cerchio del diametro di 37,5 cm con superficie pari ad un quarto di quella del primo. Entrambi i cerchi, poi, sono divisi in quattro parti da due assi perpendicolari

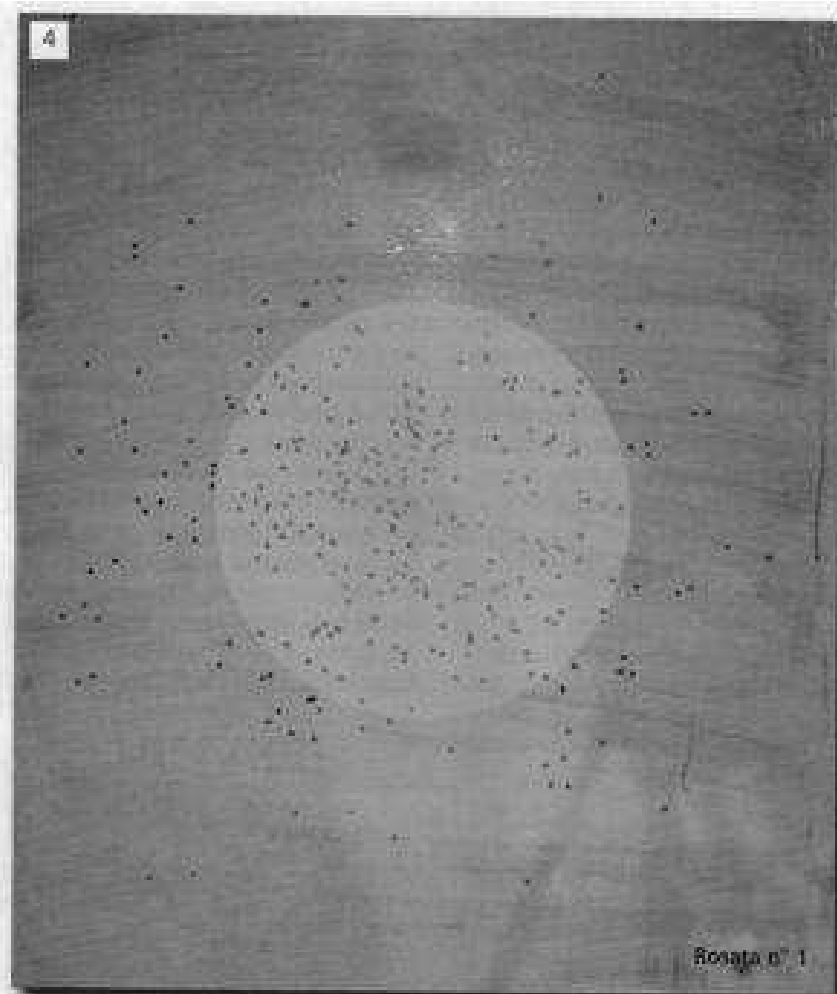
munizioni e dall'armonia tra arma e munizioni, la precisione è una qualità meccanica che il tiratore potrebbe correggere con una sufficiente pratica. Con un'arma non giusta (es. che spara a destra) si potrà sempre eseguire un puntamento corretto (mirando più a sinistra), ma con un'arma non precisa, che manda un colpo qua e uno là, il puntamento sarà sempre aleatorio.

Tornando a noi: se quindi le prove alla placca dovranno avere come scopo il controllo della giustezza e della precisione del fucile, si dovrà sparare una serie di colpi con il **fucile in solido appoggio**. I colpi andranno sparati mirando al centro geometrico della placca. Ovviamente, poiché le rosate potranno non coincidere con il centro geometrico mirato, sarebbe meglio disporre di una superficie di placca la più ampia possibile, che faccia risaltare tutte le impronte dei pallini del colpo sparato per meglio individuare il centro della rosata. Per individuare il centro della rosata del colpo sparato - e valutare gli eventuali scostamenti dal centro di placca - si esaminano le impronte dei pallini e si traccia un cerchio di 75 cm di diametro con un compasso in modo da ricomprendere il maggior numero di impronte e cercando la zona centrale, che è quella di massimo addensamento.

Confrontando il centro geometrico della placca con il centro - così ricavato - della rosata, saremo in grado di valutare gli scostamenti dovuti all'arma. Questo procedimento andrà usato anche per le prove di valutazione degli scarti personali di puntamento o della rispondenza delle pieghe del calcio, di cui parleremo tra un istante.

Una raccomandazione: per effettuare le prove dell'arma non basterà sparare tre o quattro colpi. Se ne sparino almeno una decina nell'automatico e un decina per canna nelle doppiette (sovrapposti o paralleli). In questo caso si dovranno utilizzare cartucce di nota e indiscussa precisione di caricamento.

Un ulteriore consiglio: le prove di giustezza dell'arma andrebbero effettuate ad una distanza di 17,5 metri (invece dei canonici 35, di cui si dirà in seguito). Infatti, a questa breve distanza si potranno meglio individuare i centri



Rosata n° 1

delle rosate (necessari per la determinazione della giustezza e della precisione) e ciò sarà possibile anche in presenza di canne cilindriche o poco strozzate. Per le doppiette, anche nei casi di scarsa o assente strozzatura, consiglio sempre la prova ad entrambe le distanze e quindi l'esame comparato dei risultati ottenuti a 17,5 e a 35 metri, ricordando, a chi deve valutare, la già citata necessaria sovrapposizione dei centri di rosata a circa 40 metri. La prova alla placca può anche servire a determinare **gli scarti personali di puntamento** del tiratore, nonché per verificare **la rispondenza delle pieghe del calcio** alla costituzione fisica del tiratore. Anche in questo caso si avrà miglior leggibilità sparando a 17,5 metri con cartucce di nota precisione nel caricamento, sparando stavolta **a braccio sciolto**, imbracciando velocemente il fucile e sparando di stoccata verso il centro della placca.

Se i colpi vanno a disporsi in prevalenza bassi, bisognerà diminuire la piega del calcio; se alti bisognerà aumentarla. Se i colpi vanno a disporsi a destra, significa che bisognerà ridurre il vantaggio del calcio, mentre bisognerà aumentarlo se i colpi vanno a sinistra. Se i colpi vanno un po' alti e un po' bassi, un po' a destra e un po' a sinistra, la colpa non sarà del calcio, ma del tiratore che ogni volta imbraccia e/o mira in maniera diversa. Ci vorrà un discreto allenamento per correggere il difetto individuale.

Le prove di rosata finalizzate alla valutazione della dispersione della cartuccia

Parleremo ora delle prove di rosata effettuate per la valutazione della dispersione della cartuccia.

Durante le prove alla placca certuni